

Per il giocatore dovrebbe scattare l'art. 1 (condotta sleale)

Su Bettega e la Juventus spira vento di polemica

Il « mistero » degli interrogatori del capo dell'Ufficio d'inchiesta, dott. De Biasi - Soddisfazione per Rossi, ma c'è chi fa maligne insinuazioni: non finirà mica in serie B?

Dalla nostra redazione
TORINO — Ancora calcio chiacchierato in casa della Juventus e mai come questa volta. Il tutto si riferisce a cose che Bettega avrebbe detto (il condizionale è imposto dal cosiddetto segreto istruttorio) al suo « angelo custode », Pin, nel finale di Juventus-Perugia. Per un paio di giorni Bettega — su « suggerimento » ben preciso — ha fatto il pesce in barile e poi l'interrogatorio, a cui era stato sottoposto in compagnia del presidente Boniperti. Adesso tutti sanno che dopo l'interrogatorio di Pin e Dal Fiume lunedì scorso, a Frate, da parte di De Biasi, il capo dell'Ufficio d'inchiesta ha sentito anche Bettega e Boniperti.

In un primo tempo si era detto che Bettega aveva negato ogni addebito, ora viene fuori che Bettega si sarebbe invece lamentato (data la situazione in classifica di Perugia) dell'accanimento esasperato dei difensori perugini, il che darebbe legittimità — se pur presunta — al ricorso di Trapattoni circa un possibile « premio a vincere » promesso da qualcuno non insensibile a che altre squadre vincessero possibile. Si tratta di un discorso astruso anziché, ma che tradotto in parole povere, significa che il « premio a vincere » sarebbe potuto essere il titolo della Roma o il Napoli.

Il « caso » si sta gonfiando e così cresce anche il numero dei « reati » che gli verrà contestato: soltanto l'art. 1. Bettega risponderà in proprio di « condotta non leale » e la Juventus sarà salva, ma se De Biasi dovesse ravvisare gli estremi dell'art. 2 (illecito sportivo) allora a causa della « responsabilità oggettiva » verrebbe chiamata in causa anche l'imputato anche la Juventus, e la condanna porterebbe alla penalizzazione e quindi... addio scudetto o quanto meno possibilità di contenderlo a Roma, Napoli e magari Inter. Anche gli accusatori dovrebbero però essere chiamati in causa per « omessa tutela » e Bettega dovrebbe subito riferire all'arbitro, e ieri un quotidiano torinese (il diritto, nel calcio, è interpretato all'ombra dei cambi di guardia) ha dato le dimissioni di De Biasi perché la notizia è trapelata, e un giornale milanese alleato della « talpa » federale ha dato tutto il suo sostegno a Boniperti e Bettega un giorno prima della concorrenza. Non mancano gli ottimisti (anche in casa) e pensano che sono quelli che auspicano un proscioglimento in istruttoria perché « il reato non sussiste », ma a nostro avviso sarebbe un po' ingenuo, perché una sentenza simile concederebbe spazio a qualsiasi tipo di offerta, non più punibile.

Brutto affare e proprio nei giorni in cui finalmente la Juventus è riuscita ad accaparrarsi Paolo Rossi. Tanto valeva assicurarsi prima della partenza di Agnelli (il) e la Juventus avrebbe collezionato un paio di scudetti in più e magari Paolo Rossi non sarebbe nemmeno « scivolato » sulle scommesse. Secondo un giornale milanese la Juventus ha già un piede nella fossa (leggi Serie B) e così con la Juventus nella serie cadetta Paolo Rossi avrebbe fatto tutto secco (non c'è due senza tre): Vicenza, Perugia e Juventus.

Come terzo argomento alla Juventus si parla della sconfitta subita domenica sul terreno del « Meazza », ma non si drammatizza più di tanto. Giovanni Trapattoni ha attentamente esaminato il film di questa sconfitta con i giocatori e insieme hanno individuato i « circoli » i limiti di quella stazione che hanno visto sotto accusa il centrocampista. Dopo 16 partite utili la Juventus ha subito un periodo d'arresto, ma domenica ha la possibilità di riprendere la marcia, anche se Trapattoni non si nasconde le difficoltà che la squadra dovrà superare per vincere contro il Catanzaro, una squadra che quest'anno ha già conseguito 14 pareggi (più di tutti) dimostrando quanto sia difficile da « mettere sotto ».

La qualifica di Furino (ed è la quarta in questa stagione) è stata ottenuta con la possibilità di utilizzare Prandelli a tempo pieno nella zona di centrocampo, e pare non debba aver seguito la « staffetta » tra Panna e Causio in parole povere: Causio rimarrà in panchina.

Nello Paci

Bari: Renna si è dimesso

BARI — L'allenatore del Bari, Mirko Renna, si è dimesso dalla guida della società pugliese, dopo che, a seguito delle deludenti prestazioni della squadra, tra la società (proprietaria dell'Andrea Mattareo) ed il tecnico si erano allentati i legami. La squadra è stata affidata al panchino di « mistero » Calucci.



Ancora non pensa (saggiamente) al titolo mondiale

Nati si è dimostrato un pugile di valore

Intelligenza e determinazione i suoi attributi — Il manager « padre » lo « cura » da dieci anni — I primi soldi

Nostro servizio
CESENATICO — L'obiettivo TV, ponendo alla vista del pubblico, mercoledì sera un incontro pugilistico, una volta tanto dai buoni livelli tecnici e spettacolari, quello cioè che opponeva Nati e Rodriguez, ha senz'altro ricominciato i telespettatori con la « noble art » ma soprattutto ha posto all'attenzione generale un pugile, Valerio Nati, che fa della determinazione e dell'intelligenza le due doti migliori. Sbarazzandosi con un secco k.o. alla quinta ripresa dello spagnolo Vincente Rodriguez, il forlivese ha conservato la sua corona europea del pesi « gallo » e prosegue in tal modo nella sua strada che, verosimilmente, avrà ancora tante tappe, dal momento che il ragazzo ha solo 25 anni e 18 match all'attivo (17 vittorie ed un pari).

Nati ha disposto come ha voluto dell'avversario anticipando negli attacchi e non concedendogli tregua con una serie di ganci e diretti anche « pesanti ». Alla quinta ripresa Rodriguez ha conservato la sua corona europea del pesi « gallo » e prosegue in tal modo nella sua strada che, verosimilmente, avrà ancora tante tappe, dal momento che il ragazzo ha solo 25 anni e 18 match all'attivo (17 vittorie ed un pari).

Walter Guagnelli

● Nella foto in alto: una fase del match fra NATI (di spalle) e RODRIGUEZ

Senza rivali i finlandesi. Alen-Kivimaki

Rally sardo: guida una 131 Abarth

Nostro servizio
PORTO CERVO — I finlandesi Alen-Kivimaki al volante della 131 Abarth sono al comando del Rally Internazionale di Sardegna. I due piloti, Mario Scroccati e il co-pilota sardo, hanno avuto in questa prima frazione di gara praticamente rivali e si sono aggiudicati 9 delle 10 prove speciali cronometrate in programma. Il secondo posto, al termine della prima tappa è occupato dalla Opel ascota 400 di Toni-Rud autori di una prestazione positiva e regolare; a soli 6 secondi da Toni, Cerrato-Guizzardi con la 131 Abarth occupano la terza posizione mentre quarti si

trovano i finlandesi Arikkala-Virtanen con Ford Escort. Per il momento sono quindi gli attuali capoclassifica del campionato europeo Vudafieri-Bernaschini; i veneti d'altra parte guardano ai punteggi per il campionato hanno cercato di non commettere errori tenuto conto della durezza del rally che già in questa prima frazione ha visto moltissimi ritirati tra i protagonisti. Nell'arco del ritiro un ruolo determinante ha giocato la pioggia che allentando il fondo sciolto ha reso assai difficoltosa la guida delle vetture molte delle quali sono finite fuori strada.

Leo Pittoni

condotta fin qui dalle società, i giocatori ad una maggiore professionalità. Lo ha sostenuto il compagno di squadra, Sandro Ciotti, della Rai-Tv. Mario Scroccati del quotidiano « La Repubblica ». Ha fatto da « moderatore » il presidente nazionale della Lega calcio, compagno Ferdinando Veliani, Udioni numerosi responsabili delle Leghe, venuti da ogni parte d'Italia.

Luigi Martini, Artemio Franchi, dell'avv. De Palma e dei giornalisti Ciotti e Scoceri

Interventi di Luigi Martini, Artemio Franchi, dell'avv. De Palma e dei giornalisti Ciotti e Scoceri

ROMA — Stimolante e di grande interesse la tavola rotonda organizzata dalla Lega nazionale di calcio dell'UISP (la margine all'assemblea della Lega, conclusa da Ugo Ristori, presidente dell'UISP) avente come tema: « Calcio domani: quale spettacolo? ». Presenti il dott. Artemio Franchi, presidente dell'UEFA e presidente onorario della Federcalcio; il segretario nazionale del calcio (150 miliardi); la dissenso politica economica

condotta fin qui dalle società, i giocatori ad una maggiore professionalità. Lo ha sostenuto il compagno di squadra, Sandro Ciotti, della Rai-Tv. Mario Scroccati del quotidiano « La Repubblica ». Ha fatto da « moderatore » il presidente nazionale della Lega calcio, compagno Ferdinando Veliani, Udioni numerosi responsabili delle Leghe, venuti da ogni parte d'Italia.

Sono stati passati in rassegna, nelle due tornate di interventi, scottanti questioni che formano oggetto di discussione in chi si interessa di calcio e, più in generale, di sport. Il deficit globale del calcio (150 miliardi); la dissenso politica economica

L'inizio dei Giochi di Roma nobilitato da uno splendido « mondiale »

Ha solo una gamba: salta 2,04!

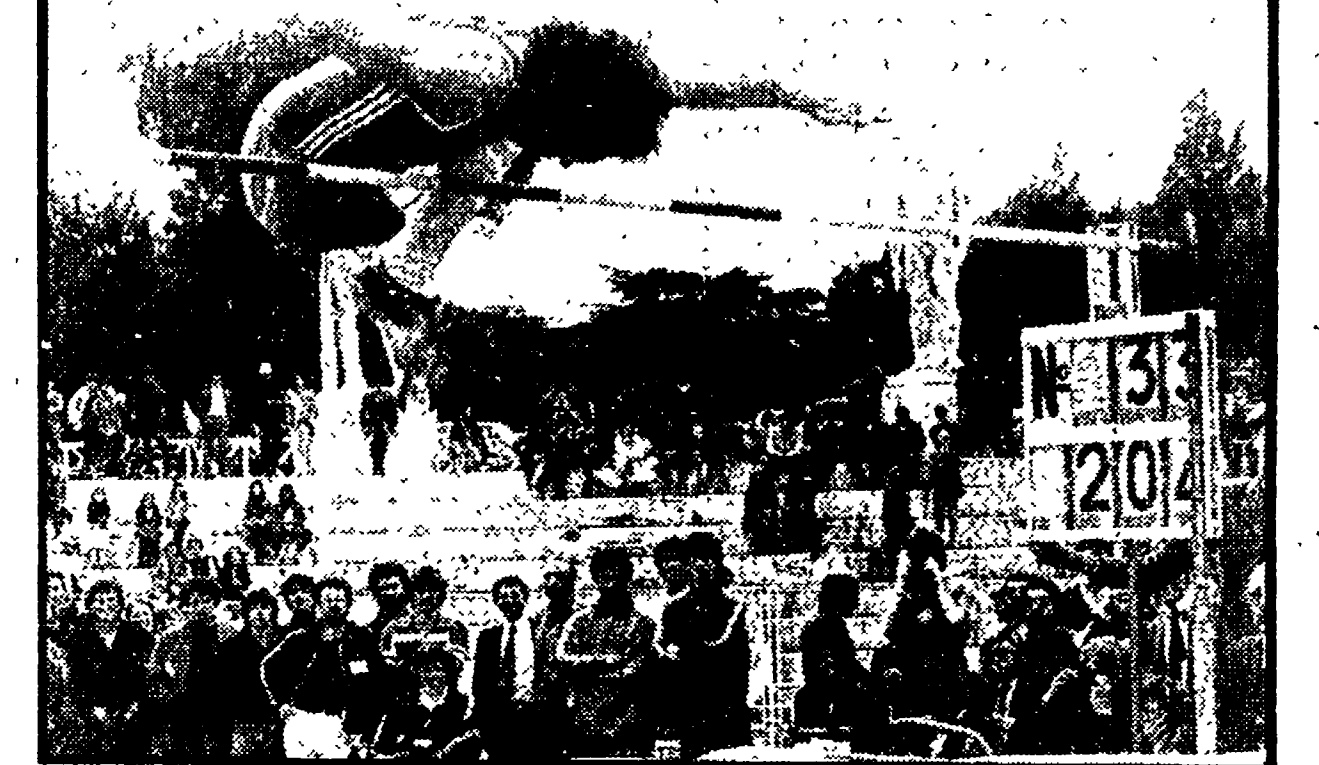
La manifestazione, inaugurata ieri mattina, proseguirà fino a sabato - Gare di atletica, nuoto, basket e scherma - Arnold Bondt deteneva già il record dell'« alto » con 1,96 stabilito alle Olimpiadi di Arnhem

Chi è Arnold Bondt



ROMA — Arnold Bondt è nato a Winnipeg (Canada), dove vive e studia. Salvo all'università è incerto se diventare pastore o se limitarsi a insegnare la sua materia a scuola). Perse la gamba destra quattro anni fa, a 13 anni ed è allenato da Mr. Winther. Arrivò al titolo mondiale ufficiale saltando 2 metri e 96 alle olimpiadi per handicappati di Arnhem (Olanda) del 1980. Ma il record assoluto lo stabilì in un salto di 2 metri e 04 centimetri, non fu omologato perché venne fuori da una gara non proprio per handicappati.

ROMA — È inutile nasconderselo: uno degli scopi fondamentali, probabilmente in assoluto il più importante, di questi Giochi Internazionali per atleti handicappati è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e le autorità, cogliendo l'occasione dell'anno internazionale proclamato dalle Nazioni Unite. È visto che in Italia ci sono da recuperare ritardi e insufficienze maggiori che altrove. L'impresa di Arnold Bondt è arrivata quindi nel posto e nel momento più adatto. Arnold è un 23enne canadese, studente di religione, aria intelligente e faccia simpatica. Dall'età di tre anni, a causa di un incidente, è privo della gamba destra, ma questa gravissima mutilazione non gli ha impedito di dedicarsi allo sport. Ha scelto, invece, il salto in alto e lo pratica con serietà e dedizione (si allena 5 giorni a settimana) da quando aveva 10 anni — detto per



anche per giornali che mal fino a oggi si erano occupati di gare come queste, un intrecciarsi di richieste di chiarimenti, una caccia alla fotografia del salto-record. Dunque Arnold Bondt è un'impresa due volte importante: perché è splendida, quasi incredibile, sul piano puramente e semplicemente sportivo, e perché serve a far accendere di nuovo il riflettore in più su questi atleti che allo stadio del marmo, alla piscina dell'Acquacetosa, al Palazzo dello sport di viale Tiziano danno vita a gare così diverse e quelle « solite », ma così ricche di significati umani e sociali. Si è cominciato ieri, duque, con il salto in alto assistito dal Com. Franco Carraro, con quello della città di Roma, portato dall'assessore allo sport, Luigi Arata, con quelli della Regione, portato dal presidente Ugo Cossato e dall'assessore Leda Colombini, con

quello della Provincia, nella persona dell'assessore Giovanni Petroni. C'era anche il vice-presidente dell'ISOD, l'organizzazione internazionale dello sport per handicappati. Il segretario generale della Federazione internazionale di basket, Boris Stankovic (la palaccescuo vede in Lizza a Roma le più forti squadre europee oltre alla rappresentativa italiana). I Giochi si concluderanno sabato e già da ora, non foss'altro che per l'impresa di Bondt, si capisce che avranno ottenuto il loro scopo. Gli organizzatori di appassinati dirigenti della FISFA (Federazione italiana sport handicappati) possono essere contenti. Il loro prodigarsi per sollecitare l'attenzione dell'opinione pubblica sta già dando qualche frutto. E sicuramente nei prossimi giorni ne verranno altri.

f. de f.

I programmi della Federnuoto nelle parole del neopresidente

Parodi lancia strali contro gli oppositori

Riuscire ad intervistare il commendatore Parodi, rieletto presidente della FIN, non è stato facile. Subito dopo la contestata elezione, il presidente aveva elevato una cortina di impegni e l'intervista era saltata. Adesso, ai margini di questi ultimi campionati italiani assoluti di nuoto (tecnicamente molto interessanti e spettacolari), gli impegni sono ancora tantissimi (è stato intercettato subito dopo l'inaugurazione ufficiale della nuova piscina coperta da 50 metri di Corno, ma la disponibilità a farsi intervistare sembra scendere). Il presidente Parodi, benché vicino alla settantina, è estremamente attivo, quasi esultante, come se la recente competizione elettorale anziché prostrarlo gli abbia restituito la grinta di un tempo. Appare ringiovanito, sicuro, con un po' di ritardo nel parlare, ma non si fa certo per il vincitore, e si dice che di questo non abbia mai dubitato.

me presidente e poi molti si dicono amici dell'interesse, « non me questo è poco serio ». — Non è comunque pensabile che la FIN e l'ANAN rimangano in futuro senza rapporti di collaborazione. Cosa pensa di fare a proposito? — Personalmente ho detto a Bert (presidente dell'ANAN) che io con lui personalmente ero disponibile in qualsiasi momento, come presidente dell'ANAN per un periodo di tempo a limitare in qualche maniera il « veto » che hanno posto nei miei confronti, questo è il minimo che possa chiedere. E poi, se l'ANAN in sto già collaborando, in fatti ho chiesto proprio a Bert che mi faccia la lista dei 50 allenatori che dovessero usufruire del contributo

« Tutto quello che è movimento è un bene per lo sport, e devo dire che per me è stato un stimolo, uno sprone. Finita la gara però gli animi devono rimanere più sereni e bisogna ritrovare tutti uno spirito di collaborazione ». — La elezione ad oggi sono passati solo pochi mesi. Cosa ha fatto questa nuova stagione? — Proprio in questi giorni il consiglio direttivo si è riunito ed ha approvato il nuovo programma. Nelle sedi periferiche arriverà forse con un po' di ritardo, ma ritengo senza presunzione che questo programma scadrà nel nellarco di quattro anni sarà forse realizzato molto

Antognoni sarà ceduto all'Inter o al Milan?

FIRENZE — Giancarlo Antognoni, che per molti anni è stato il re della macchina della Fiorentina, sarà ceduto ad una società del nord. La notizia non è ancora ufficiale, ma si tratta di un accordo che è stato raggiunto da un gruppo di dirigenti del sodalizio viola hanno intrapreso trattative con l'Inter che con il Milan (interessato anche a Roma), insommate, con la vendita di un giocatore, si vorrebbe la società, imposterebbe la prossima campagna acquisti. La notizia non si sorregge da alcune ragioni, a fine campionato, se il Inter che il Milan ha ceduto, è un giocatore che il Inter non vorrebbe cedere, come se, a fine stagione la Fiorentina, i dirigenti tendono le redini del calcio guardando. Non sarebbe male che facessero conoscere i loro piani, non soltanto per quello che riguarda Antognoni ma lo stesso D. Stet.

Antognoni sarà ceduto all'Inter o al Milan?

FA ha anche tenuto a porre l'accento sulle attività che il calcio mette in movimento. È un fenomeno di massa, gli interessi sono considerevoli, ma i meccanismi di gestione rispetto a quelli dell'800. Allora lo sport era praticato da una esigua minoranza, anzi si può affermare che fosse sport di classe. Ora la domanda è cresciuta, una domanda che la Federcalcio non riesce a soddisfare, per cui sarebbe altrettanto opportuno una collaborazione più stretta con gli Enti di promozione sportiva.

Franchi si è viceversa detto contrario agli arbitri professionisti — questo postogli da Martini. Non soltanto perché non lo sono in nessun altro paese, ma perché si correbbe il rischio di condizionamenti economici. In materia di finanziamenti, Franchi ha sostenuto che finché lo Stato non assicurasse, attraverso una legge, i fondi necessari, preferibile il Totocalcio. Esso permette di poter far fronte ai problemi che si presentano ogni giorno, senza venire soffocati dalle strette della burocrazia. Franchi si è personalmente detto contrario al sor-

teggio arbitrario. Se non è plausibile, gli arbitri che possono dirigere le partite che « scottano », finirebbero per essere due o tre. Rispondeva così ad una domanda postagli da un rappresentante delle Leghe.

L'avv. De Palma, dopo aver definito il dott. Franchi un « romantico del pallone », ha sottolineato che il calcio non è più il « giocattolo degli italiani ». Esso è diventato un'altra cosa, dal momento che ha, fatturato annuo di oltre 154 miliardi. Il calcio è una industria, per cui ha bisogno di mentalità e metodi manageriali. Franchi ha quindi risposto ad una domanda sulla donna calciatrice e la donna arbitro. Non ha esitato nel riconoscere giuste tali richieste. Il calcio femminile ha già avuto il suo riconoscimento da parte della Federcalcio. Per la donna arbitro bisognerà aspettare la sentenza del tribunale di Roma. A questo riguardo verranno sentiti, il 25 giugno, sia il CONI che la Federcalcio. Il giornalista Ciotti ha sostenuto che una parte di responsabilità è da imputarsi alla violenza negli stadi. Franchi si è detto contrario alla stampa. Il fat-

to sportivo viene spesso stravolto e visto da diverse angolazioni, a seconda della angolazione geografica. Una « formula » che gli editori impongono agli esseri giornalisti, col pretesto di un certo « fatto » o « notizia », è stata la chiusura dei centri federali. Abbiamo deciso di aprire invece dei centri regionali, facendo lavorare gli allenatori anziché gli atleti. C'è l'esempio di una Tagnin che ha quando è ritornata a casa ha ricevuto un miglior trattamento e a vincere. Anche questi sono problemi che non si possono trascurare.

Franco Del Campo